

Parrocchia Immacolata Concezione di Maria V.
Parrocchia di S. Leonardo e S. Agata
Parrocchia di S. Giorgio
Parrocchia S. Eusebio



Don Maurizio Medina - medizio@yahoo.it

V DOMENICA DI QUARESIMA anno A (2020)

«Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»,
dice il Signore
(Gv. 11,26)



Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perchè possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(11,1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Commento al Vangelo

In questo tempo di Quaresima-Quarantena così difficile e doloro per tutti, il Vangelo ci offre una Parola di speranza e di vita.

La narrazione della resurrezione di Lazzaro presenta una pedagogia alla fede (che culmina nelle parole di Marta: "Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo": v. 27), ma contiene anche un profondo spessore umano che si può sintetizzare così: l'amore fa vivere, l'amore dà vita, l'amore fa passare dalla morte alla vita.

Il testo inizia con l'annuncio a Gesù: "Colui che ami è malato" (v. 3). Il passaggio di Lazzaro dalla tomba alla compagnia dei vivi avviene tra le lacrime che Gesù versa per l'amico, spingendo i Giudei presenti a riconoscere: "Guarda come lo amava" (v. 36). Il narratore specifica che "Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro" (v. 5). Se l'episodio della resurrezione di Lazzaro è il segno che anticipa la Pasqua di Gesù, questo segno - il passaggio dalla morte alla vita - è reso possibile dall'amore. Un amore concreto, personale, quotidiano, amicale, come quello che lega Gesù a Lazzaro, un uomo che non faceva parte del gruppo dei Dodici, ma che, insieme alle sue sorelle, accoglieva Gesù quando questi andava a Betania (Gv 12,1).

Di Maria, si ricordano i gesti concreti di amore che aveva riservato a Gesù: "Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli" (v. 2). Ma l'amore non impedisce che la malattia e la morte colpiscano chi si ama, anzi proprio l'amore per l'amico che si ammala e muore rende ancor più doloroso il nostro vivere e il nostro amare. Noi conosciamo qualcosa della morte a misura del nostro amore, e questo è a volte il motivo che ci spinge a fuggire l'amore, a porvi resistenze, a non voler amare e a non voler lasciarci amare. La paura delle sofferenze che ne possono derivare può inibire l'amore. Ma questo equivale a licenziarsi dalla vita, a non voler vivere.

Il problema non è evitare la morte, ma cogliere che in essa si può manifestare la gloria di Dio, il suo amore. Solo un amore che assuma *in toto* la tragicità e l'ineliminabilità della morte è un amore che conduce al passaggio dalla morte alla vita.

Gesù crede l'amore anche davanti alla morte, Gesù continua ad amare anche davanti al cadavere. E significativamente il comando che Gesù impartisce dopo aver chiamato Lazzaro è "liberatelo e lasciatelo andare" (v. 44). Il comando riguarda gli astanti: Lazzaro già si sta muovendo senza problemi. Il problema sono quelli che lo attorniano che devono lasciarlo andare, perché l'amore non trattiene, non tiene per sé ma, più ama, più lascia libero l'amato. Gesù sta insegnando ad amare: non conduce a sé il morto ritornato alla vita, ma insegna ad amare con libertà. Amare è liberare l'altro. E neanche la morte può trattenere l'amore. Il passaggio dell'amato Lazzaro dalla morte alla vita, anticipa ciò che Gesù farà di lì a poco quando, avendo amato i suoi, li amerà fino alla fine (Gv 13,1), consegnandosi a quella morte che non potrà trattenerlo perché la potenza dell'amore scioglie i legami degli inferi.

**SUPPLICA DEL NOSTRO VESCOVO
ALLA BEATA VERGINE MARIA DEL SANGUE
VENERATA A RE**

O Madonna del Sangue,
siamo venuti qui per deporre davanti a te,
le nostre paure e le nostre speranze
in questo momento di grave sofferenza
per la nostra gente e per i nostri cari.

Tu tienici per mano
perché possiamo restare sulla strada sicura,
premurosi gli uni del bene degli altri,
affidandoci nella preghiera al tuo cuore materno.
Tu che sei la consolatrice degli afflitti
e la Madre della speranza dei cristiani,
sostieni con la tua preghiera la nostra fede,
stendi il tuo mantello per guarire le nostre ferite,
fascia le angosce della nostra anima
e ridonaci la fiducia per il domani.

O clemente, o pia
o dolce Madre di Dio,
e Madre nostra, Maria. Amen

